

Tra Schützen e alpini è guerra

Demattè attacca. Cadrobbi e Rossi: noi siamo europei, lui è nazionalista

TRENTO. «Austriacanti che vogliono tornare indietro», tuona il presidente dell'Ana Giuseppe Demattè contro alcuni Schützen colpevoli di non volere il tricolore alle celebrazioni hoferiane. «Nazionalista antico», gli risponde il leader dei tiratori Carlo Cadrobbi. Il segretario del Patt Ugo Rossi rincara la dose: «Parole senza senso». Insomma, sembra di stare in Alto Adige.

Il comandante degli Schützen: «Secondo loro i nostri nonni kaiserjäger sono dei nemici»

Le parole di Demattè contro gli Schützen stanno infiammando la polemica sulle celebrazioni hoferiane e sulla politica culturale dell'assessore del Patt Franco Panizza. Jeri il presidente trentino dell'Ana, lungi dal fare marcia indietro, rispetto alle dichiarazioni di domenica, ha attaccato direttamente Panizza: «Le sue non sono parole di un appartenente al territorio italiano». Panizza alla rinascita della compagnia degli Schützen del Tesino detto: «Come duecento anni fa i nostri antenati erano disposti a perdere la vita per difendere il Tirolo, adesso, anche senza perderla, bisogna lottare per l'autonomia».

Demattè non se la prende direttamente con il Patt, ma con quelli che lui chiama una serie di atteggiamenti di singoli: «Ci sono stati una serie di episodi soprattutto a margine delle celebrazioni hoferiane: a Moena ci hanno chiesto di ritirare la bandiera italiana perché passavano gli Schützen, a Trento il mio

sentirsi non italiani». Apriti cielo, Rossi ha subito preso carta e penna e ha risposto: «Le parole di Demattè sono sbagliate e gratuite. Sbagliate perché rischiano di mettere in contrapposizione Schützen e alpini. Perché ostinarsi a leggere le cose con gli occhiali del nazionalismo? La nostra è la storia di una terra che ha sempre visto l'intrecciarsi di due cultu-

re e la nostra specificità sta in questo. Perché dovremmo negarlo? Il nostro concetto di patria, di heimat, va ben oltre il vecchio concetto di nazione. Per questo le parole di Demattè sono del tutto gratuite perché mai nessuno ha inteso usare le celebrazioni hoferiane in senso antitaliano».

Il comandante degli Schützen Carlo Cadrobbi rin-

cara la dose: «Noi siamo europei e loro sono nazionalisti. La differenza sta tutta qui. I confini non esistono più. Invece continuano a celebrare la vittoria nella guerra del 15/18, ma con questa filosofia allora i nostri nonni cosa erano? Nemici? Mio nonno era un kaiserjäger e viene considerato un nemico. Non so perché Demattè abbia detto quelle cose. Forse vede

che noi aumentiamo di numero e che vengono tanti giovani e non è contento di questo. Io non sono austriacante. Sono europeo, non mi piacciono le divisioni. Noi comunque non abbiamo mai chiesto a nessuno di togliere il tricolore. A Moena ce n'erano centinaia e nessuno ha detto niente. I nostri vessilli, però, sono bianco e rosso e bianco e verde».



A sinistra una manifestazione di Schützen a Trento. Il comandante risponde al capo dell'Ana

A destra il presidente dell'Ana Giuseppe Demattè che rincara la dose degli attacchi



Il caso. La polemica è scoppiata dopo che il presidente dell'Ana Giuseppe Demattè aveva attaccato gli Schützen per aver chiesto la rimozione del tricolore durante le celebrazioni hoferiane a Moena.